



RINASCITA-SCOTT Il Riesame accoglie la richiesta dei legali di fiducia dell'indagato

Domiciliari a Francesco Isolabella

I giudici però evidenziano i collegamenti tra l'indagato e Gregorio Gasparro

IL Tribunale del Riesame di Catanzaro ha disposto la scarcerazione con contestuale sottoposizione al regime degli arresti domiciliari per l'imprenditore napitano Francesco Isolabella che secondo l'impianto accusatorio condiviso dal gip distrettuale nell'ambito dell'inchiesta antimafia Rinascita-Scott, è ritenuto gravemente indiziato di aver concorso nei reati di intestazione fittizia della "Futura Srl", deputata alla gestione della sala ricevimenti del noto locale Mocambo, a Pizzo, con l'aggravante di aver agito al fine di agevolare l'attività dell'associazione di tipo mafioso denominata 'ndrangheta, nella sua articolazione di San Gregorio, e per avere concorso, in veste di istigatore e beneficiario, nel reato di abuso d'ufficio posto in essere da pubblici ufficiali nell'esercizio delle loro funzioni, ottenendo un ingiusto vantaggio patrimoniale consistito nella prosecuzione della gestione della struttura turistico-alberghiera. La sua posizione è quindi legata a quella del presunto boss Saverio Razionale e dell'ex sindaco di Pizzo, Gianluca Callipo. Il Tdl, che ha accolto l'istanza avanzata dall'avvocato Giovanni Vecchio, ha ritenuto che le esigenze di cui si è dato conto nell'ordinanza applicativa siano sussistenti, poiché «il concreto ed attuale pericolo di reiterazione di analoghe condotte delittuose ed il pericolo di inquinamento probatorio risulta supportato da tutta una serie di elementi dai quali risulta non solo un contatto frequente tra l'indagato e Gregorio Gasparro (intra-

neo alla cosca Razionale-Fiarè-Gasparro e nipote di Saverio Razionale), ma anche il

Il noto locale Mocambo sito alla periferia di Pizzo Calabro



se è comprovato che l'indagato abbia assunto le vesti di vittima del reato di usura posto in essere dalle varie cellule della 'ndrangheta ed, in special modo, dal Gasparro, risulta, altresì, dimostrata la totale disponibilità a far assumere allo stesso, consapevole della sua caratura criminale, le vesti di dominus

effettivo della società a lui riconducibile, servendosi del riconoscimento all'esterno del suo ruolo di partecipe all'associazione di stampo mafioso».

Anche a parere del Tdl la «caratura criminale di Gasparro era ben nota e conosciuta da Isolabella e, ciò nonostante, lo stesso si è ben

guardato dall'intraprendere iniziative volte a tutelarsi o a denunciare i fatti che lo vedevano coinvolto, ma ha, di contro, dimostrato di essere ben disponibile ad intrecciare anche rapporti usurari con i vari esponenti della 'ndrangheta, poiché anche grazie alle liquidità dagli stessi fornite e dal riconosci-

mento che il Mocambo fosse riconducibile alla criminalità organizzata locale lo avvantaggiava e gli consentiva di proseguire indisturbato nella sua attività». Circo-

stanza, poi, suffragata, per i giudici, «se si tiene conto del fatto che Isolabella si preoccupava di trovare un imprenditore pulito che potesse

riacquistare il Mocambo all'asta, di modo che lo stesso, unitamente a Gasparro, potessero continuare indisturbati nella gestione».

L'indagato, imprenditore di vecchio corso, è soggetto gravato da un precedente per bancarotta, oltre che sottoposto ad altro procedimento penale, non ancora definito, per bancarotta patrimoniale fraudolenta, e pertanto «la sua propensione alla commissione di reati inerenti le società di volta in volta costituite rende effettivo ed oltre modo fondato il pericolo di reiterazione di condotte delittuose di analogo indole», rileva ancora il Riesame che, tuttavia, di contro non ravvisa «puntuali e specifici elementi dai quali emerga uno spiccatissimo ed allarmante rilievo dei pericoli di reiterazione del reato o inquinamento probatorio, tali da giustificare il superamento della presunzione legale di non adeguatezza, per eccesso, della custodia in carcere».